

Franco Buffoni: dialogo con l'autore di *Zamel*

Franco Buffoni scrive *Zamel*, romanzo "saggio" sulla storia di un omicidio avvenuto realmente, ambientata in Tunisia. Un'occasione tragica induce a riflettere e ad analizzare la situazione attuale in Italia del movimento lgbt, gli stadi vari di autocoscienza e le modalità di vita del proprio orientamento sessuale. A Pier Pour Hom, libreria molto fornita nel cuore di Milano, lo abbiamo intervistato in occasione della presentazione, molto partecipata, del suo libro. L'intervista è stata per chi scrive occasione per moderare l'incontro. La domanda che lega le vicende della narrazione è la seguente: cosa vuol dire essere *Zamel* e cosa vuol dire essere gay?

- Esordisci come poeta nel 1978 su "Paragone" presentato da Giovanni Raboni. Quale è la tua poetica e quale il messaggio che proponi attraverso questa forma letteraria?

Il messaggio che cerco di esprimere tramite la poesia è molto sottile e profondo. L'ultimo mio libro di poesia è stato edito da Donzelli nel 2008 e si intitola *Noi e loro*. E' un'opera come *genesis* non diversa da *Zamel*. Le ho scritte entrambe nell'ultimo periodo in cui ho avuto casa in Maghreb. In poesia però tutto è più acuminato. Occorre un maggiore sforzo da parte del lettore per entrare nel linguaggio poetico. Un libro in prosa come *Zamel* invece mi ha permesso di spaziare maggiormente su tutte le tematiche legate all'omosessualità. In poesia procedo per successive illuminazioni. Le tematiche rappresentate in entrambi i libri sono quelle relative al mio coming out negli anni 80 e alle successive esperienze. Anche della poesia ho cercato di fare veicolo per trasmettere in toto la mia esperienza umana. Cercando di mostrare il passaggio dall'idealismo essenzialistico, che induce a chiedersi "che cos'è l'omosessualità?", alla neo-fenomenologia empirica, che ti porta a descrivere come è l'omosessualità.

- L'eclittismo nei generi e nell'arte letteraria è la parte precipua del tuo impegno di scrittore. Da sempre scrivi opere di narrativa, di poesia e di saggistica. Quale è l'idea che regge il tuo ultimo romanzo *Zamel*?

La mia produzione - è vero - vede opere di poesia, di saggistica e di narrativa. Ho scritto tre libri di narrativa negli ultimi anni: *Più luce, padre. Dialogo su Dio, la guerra e l'omosessualità*, uscito a Roma da Sossella nel 2006; *Reperto 74*, uscito da Zona nel 2007 che si compone di un romanzo breve e di alcuni racconti, e ora *Zamel*. Ma *Zamel* è un romanzo? Nasce come un libro di saggistica, una breve storia della cultura *queer* nell'occidente. Poi diventa un libro di narrativa, per via di un omicidio accaduto nel febbraio 2006, che vide come vittima il mio vicino di casa in Maghreb. Nell'opera lui diventa Aldo, un architetto romano cinquantenne che si è ritirato a vita privata. Il personaggio che gli si contrappone è Edo, un trentenne milanese che lavora nell'editoria e che, nella finzione letteraria, sta scrivendo una breve storia della cultura *queer* nell'occidente: cioè quello che nella realtà stavo facendo io. A questo punto la cornice narrativa era pronta. Dovevo soltanto sciogliere in forma di dialogo il materiale raccolto. Con Aldo che sostiene il punto di vista dell'omosessuale tradizionale (si fa ma non si dice) e Edo che parla di coming out, di parità-dignità-laicità, di impegno. Aldo è frocio, Edo è gay. Possiamo definire *Zamel* un romanzo a forte contenuto saggistico, oppure un saggio narrativo. L'editore l'ha promosso come un romanzo. Il delitto è già avvenuto: l'opera si svolge come un lungo flash back. Nelle classifiche di qualità di Dedalus-Pordenone legge il mio *Zamel* - insieme al libro di Walter Siti sullo Yemen - è stato posto nella sezione "Altre scritture".

- Ricordiamo anche *Più luce, padre* dove si affrontano tematiche quali la guerra, la religione e l'omosessualità, nella forma di un "epistolario filosofico". E' giusta questa definizione?

*Più luce padre* è il controcanto in prosa del libro di poesia *Guerra* uscito nel 2005 da Mondadori.

Stessa cosa ho fatto con *Zamel* nei confronti di *Noi e loro*. Il critico Fabio Zinelli ha descritto *Più luce padre* come il *making of* di *Guerra*, e *Zamel* come il *making of* di *Noi e Loro*.

- *Con il testo a fronte*: un saggio sul tradurre e sull'essere tradotti, uscito da Interlinea nel 2007, testimonia la pluralità e la completezza della tua formazione letteraria. Così come *Perché era nato Lord*, il tuo studio sul romanticismo inglese. Che cosa significa oggi scrivere un saggio di letteratura? Cosa significa oggi fare letteratura?

Per me significa tutto, vivo di letteratura. Insegno Letteratura comparata e Teoria e storia della traduzione. Dirigo da vent'anni per Marcos y Marcos "Testo a fronte", un semestrale di teoria e storia della traduzione letteraria. Ma fare letteratura per me significa anche un sempre maggiore impegno civile. E' un impegno che molti apprezzano. E che altri in questo paese disprezzano. Chiaramente ho visto diverse e tante porte chiudersi in questi ultimi anni per via del mio impegno a favore dei diritti civili. Ma ho visto anche aprirsi molte finestre soprattutto nel mondo giovanile. Ho un mio sito [www.francobuffoni.it](http://www.francobuffoni.it), dove chiunque può inviare messaggi, ne ricevo molti. Sono anche redattore di un blog, Nazione Indiana, [www.nazioneindiana.com](http://www.nazioneindiana.com). Cerco di coniugare l'impegno civile con le competenze letterarie. La finalità estetica in letteratura è un elemento fondamentale. *Zamel* è letteratura in quanto lo stile non è sciatto. Il libro è certamente fruibile come un'opera di letteratura. La sostanza però è fatta anche di un messaggio civile, del mio impegno di radicale da sempre per i diritti civili e per il rafforzamento dello stato costituzionale di diritto in questa Italia clericale, leghista e fascista.

- Fortemente attuale per la lettura delle prospettive del movimento lgbt, così come per la storia dello stesso, risulta *Zamel*. Il confronto tra chi vive l'omosessualità della fase uno, ossia il "si fa ma non si dice" senza alcun impegno per i diritti civili, e chi vive l'omosessualità della fase due, ossia il coming out e l'emancipazione. In che fase si trova secondo te oggi il Movimento in Italia e quali dovrebbero essere le sue prospettive?

Pur stando in Italia, mantengo forti contatti con la Gran Bretagna, dove possiamo - utilizzando un'espressione che appare anche in *Zamel* - dire di essere ormai nella fase 3: quella del completo assorbimento dell'omosessualità nella società. Lo stesso potrei affermare anche per Germania, Francia e Spagna e ovviamente per il Nord Europa. Potrei anche proporre una forte analogia tra la situazione che attualmente viviamo in Italia e quella che mi si presentò a Londra all'inizio degli anni 70. Oggi in Italia ci sono moltissime persone di mezza età che compiono il proprio coming out: questo è un fenomeno tipico della fase due. Poi il coming out diventa un fatto quasi esclusivamente giovanile, quindi tende a scomparire: ciò avviene quando essere gay diventa una condizione assolutamente normale. In ottica europea l'Italia si trova decisamente alle spalle dei paesi anzimenzionati, ma certamente davanti a Polonia, Russia, Romania ecc., dove si aggrediscono fisicamente i manifestanti durante i tentativi di pride. Legislativamente però non possiamo che definirci in una pessima fase. La società italiana in genere è comunque molto più avanti della propria classe politica.

- In *Noi e loro* scrivi nella nota conclusiva: "Omossessuale e extracomunitario. Decisi di contrapporli INSIEME alla "funzionalità" del maschio occidentale eterosessuale. Funzionalità a un sistema che - negando in lui l'extracomunitario e l'omossessuale - giunge a negare in lui l'essere umano". Diventa caratterizzante un elemento di conflittualità interna al mondo iperliberista, così come viene messo in scena in alcune opere teatrali del Teatro dell'Oppresso. Esiste questa consapevolezza nella comunità gay oggi? Quali possono essere le forme di "contrapposizione" verso un'emancipazione sociale e civile di "anelli deboli" di questa società eterosessista? Come si manifesta il maschilismo oggi e quale nesso esiste tra quest'ultimo e il potere nelle sue varie forme?

In Italia oggi siamo nel periodo (fase 2) in cui si assiste ai colpi di coda del maschilismo. Sono, queste, a volte, manifestazioni nocive, feroci. Abbiamo un premier che parla di donne e di gay in modo offensivo. E', questa, un'anomalia in Europa. Penso che culturalmente il premier sia persino sotto la media del maschio italiano. Inoltre abbiamo un eteropatriarcato violento dovuto anche a modelli immigratori. E l'eterosessismo congenito spesso si fonde all'eterosessismo importato. In Lombardia e in Veneto il modello sembra essere quello del machismo leghista. A Roma quello degli "svastichella". Il tutto peggiorato da un ministro delle Pari Opportunità che - come primo provvedimento - nel 2008 fece togliere dal sito del ministero qualunque riferimento alle tematiche lgbt. Negli ultimi tempi sembra essersi un po' ravveduta. Ma la situazione governativa e parlamentare (con la bocciatura della proposta di legge Concia contro l'omofobia) è decisamente punitiva per il Movimento. Comunque prima o poi dovranno piegarsi, adeguandosi alle direttive europee in materia di diritti civili e di estensione delle pari opportunità.

- Quali sono i tuoi prossimi lavori? In che filone letterario si inseriscono?

Sta per uscire *Roma* da Guanda, un libro di poesia in cui racconto il mio rapporto con una entità che - più che una città - è un vero e proprio cronotopo. Un libro che muove dagli anni 30 con intonazione penniana, e attraverso il ricordo di Pasolini - ma anche l'evocazione di tanti altri personaggi del passato, che a Roma vissero, soffrirono e godettero, come Caravaggio - giunge alla contemporaneità. Attualmente sto scrivendo un altro libro in prosa: *Laibeto. Laico alfabeto in salsa gay (piccante)*. Ci sono dentro un sacco di storie, raccontate in modo sintetico e disinvolto: un libro che mira a fondere indignazione e ironia. Sono sicuro che ti piacerà.

- Che cosa suggerisci a chi oggi milita attivamente nel movimento? Un ritorno alla cultura e alla conoscenza dei testi e delle opere di tematica aiuterebbe la comunità a crescere nella propria affermazione?

Sì, in assoluto. Molti giovani leggendo Zamel hanno imparato tante cose riguardanti la cultura lgbt. Ne ho la riprova ogni giorno dalle mail che mi giungono nel sito. E qualcuno mi scrive di sentirsi contemporaneamente Aldo e Edo insieme. E' importante leggere libri, stare sulla rete e nella rete. E' fondamentale apprendere notizie, scaricare molti dati, documenti. Ho cercato attraverso il libro di dare delle coordinate, persino una nutrita bibliografia alla fine dell'opera. Tutto questo perché i libri ci sono e devono essere conosciuti, considerati. Sono lì per essere letti.

Esiste questo dato di fondo. Se nasci ebreo o rom o nero, cresci comunque consapevole della tua identità, in quanto esiste un contesto che ti protegge, una storia che ti viene insegnata, un percorso che ti viene tracciato. Se nasci gay sei solo, drammaticamente solo. E coloro che dovrebbero proteggerti e insegnarti le cose sono sovente i tuoi primi nemici. Occorre riflettere molto su questo. E contribuire a diffondere la cultura e l'identità omosessuale.

Intervista per Pier Magazine marzo 2010 a cura di Alessandro Rizzo